

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2022)
Heft: 79

Artikel: Intervista a Philipp Fankhauser : Bluesman cresciuto a Tegna
Autor: Galfetti, Giovanni
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1084128>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



*"It's the same old story, tell me where does it end
It's the same old blues, same old blues again"*

Intervista a Philipp Fankhauser, Bluesman cresciuto a Tegna

Come si può leggere nella tua biografia, sei nato a Thun e, all'età di dieci anni, ti sei trasferito in Ticino, dove hai trascorso parte della gioventù nel villaggio di Tegna che, con Verscio (dove Dimitri ha fondato il suo Teatro e la sua Accademia) e Cavigliano, forma le Terre di Pedemonte.

Difatti, le memorie sono parecchie. Troppo per parlare di tutto. Il mio primo concerto dal vivo fu proprio al Teatro Dimitri: suonavo con il „Titi Winterstein Quintett“...doveva essere il 1976. All'epoca c'erano parecchi piccoli festival nel Locarnese e nel Bellinzonese, ai quali partecipai ancora ragazzo. Ricordo che, sembra incredibile, a giocare un ruolo significativo nei miei primi approcci al Blues, fu Sandro Jaeger al Music Soldini di Locarno: grazie ai suoi consigli scoprii dischi di B.B. King, Muddy Waters e molti molti altri. Poi, nel 1978, un altro "coup de foudre": comprai il disco "Dalla"; da lì in poi, Lucio è sempre rimasto il mio numero uno. Ricordo poi la vita da teenager (fortunatamente a 14 anni ne dimostro già 18): non v'era Weekend che non trascorressi a "Le Stelle", al "Bar Lago" di Ascona... piuttosto che a Campione d'Italia, o a Verbania dove, se la memoria non mi inganna, frequentavamo un Club che doveva chiamarsi "Sandokan" o giù di lì! A Locarno ricordo la Zingara. Erano bei tempi!

Tra le numerose immagini dipinte nella tua memoria quali sono i ricordi più significativi di quegli anni, sia in relazione alla vita quotidiana, sia in relazione alla nascita della tua passione per la musica?

All'età di 10 anni, nel 1974, scoprii Elvis Presley che divenne in breve il mio idolo numero uno: sognavo di suonare la chitarra e cantare come lui. Le cose cominciarono a girare in

tal senso quando mia mamma mi regalò la mia prima chitarra: doveva essere il 1974 o il 1975. Ricordo come il professore di musica insistesse affinché io imparassi la teoria musicale ma a me, francamente non interessava affatto. Cominciai quindi, quasi da autodidatta ad imparare i primi accordi ascoltando Elvis, John Lee Hooker, Lightnin' Hopkins e Muddy Waters dai dischi che già avevo (ndr. evidentemente, come tutti i Bluesman dovevi avere un buon orecchio...).

Hai qualche ricordo o qualche aneddoto legato alla scena musicale ticinese di quegli anni (qualche musicista o qualche band)?

Dopo scuola ero sempre in giro con gli amici che condividevano la mia stessa passione per la musica, ricordo che una volta abbiamo affittato un locale, o piuttosto una cantina in città vecchia a Locarno dove ci incontravamo per suonare insieme, discutere e provare. Purtroppo, dopo tanti anni, non ricordo più i nomi di quei primi compagni d'avventura. Conservo invece molto vivido il ricordo dei concerti di Marco Zappa ai quali cercavo di non mancare mai. Marco e i suoi musicisti suonavano come dei professionisti, mentre noi muovevamo i primi passi. Proprio in virtù di questi ricordi mi sono sentito onorato quando, lo scorso mese di agosto, Marco si è unito a me e alla mia band sul palco del "Magic blues". Un momento fantastico che ricordo con emozione.

La vocazione quale performer si è manifestata in Ticino o è nata più tardi?

È nata in Ticino, senza ombra di dubbio: a dodici anni decisi che l'unica cosa che veramente desideravo nella mia vita era diventare musicista e performer Blues... erano i tempi nei quali passavano "Gangster of Love" di Johnny Guitar Watson addirittura a "Le Stelle".

Il tuo straordinario concerto al "Vallemaggia Magic Blues" di quest'estate ha confermato (benché non ce ne fosse bisogno) che tu sei molto amato e seguito anche alle nostre latitudini: hai ancora molti amici in Ticino?

Mi fa piacere che tu lo dica. Però non è sempre stato così. Ho suonato varie volte nel Luganese una decina di anni fa, ma in quell'occasione fui deluso dalla risposta del pubblico, decisamente poco numeroso. Il Sopraceneri mi ha per contro sempre riservato un'accoglienza calorosa. E non fu sicuramente un caso che il primo concerto della mia carriera fuori dal Canton Berna si tenesse nel



Alcuni CD e DVD di Philipp Fankhauser



© rolfpessel.de

1987 al Grotto Pasinetti a Gorduno su invito di Bibio Verda, che in seguito mi volle anche sul palco di Piazza Blues a Bellinzona. Ho suonato varie volte anche a "Jazz Ascona" ma mai all'"Estival Lugano" (per non citarne che uno fra i più importanti). Chissà perché ...

Il Ticino ha conosciuto negli ultimi decenni un cambiamento significativo un po' a tutti i livelli (pensiamo ad esempio allo sviluppo delle vie di comunicazione, alla nascita del Polo universitario, al processo di adattamento alle dinamiche commerciali conseguenti alla nascita dell'UE), eppure ai ticinesi viene spesso rimproverato lo stesso

atteggiamento provinciale e campanilistico di trent'anni fa.

Quali, secondo la tua sensibilità, sono le differenze tra il Ticino di oggi e quello che hai conosciuto qualche anno fa (con particolare riferimento alla cultura musicale)?

Ritorno in Ticino almeno due o tre volte all'anno, sia per musica che per visite private, ma la mia impressione, almeno per quello che mi è dato di vedere, è che l'atteggiamento del ticinese, al di là dei provincialismi veri o presunti, sia più o meno lo stesso che conobbi quando ero giovane. Ma questo non è necessariamente un male: non sempre il „cambiamento“ deve essere per forza letto in chiave positiva, diventando indice di miglioramento. Mi piace il fatto che le cose vadano un po' più lentamente, conservando un senso di intimità (n.d.r. rassicurante).

Apprezzo quindi il fatto che il risotto che si mangia a Ponte Brolla continui ad essere buono come 40 anni fa, e che nessuno abbia dovuto cambiarne la ricetta, perché non è più attuale o „hip“.

La tua carriera ti annovera, a giusto diritto, tra i musicisti svizzeri più longevi (il tuo album di esordio, *Blues for The Lady*, risale infatti al lontano 1989; un lungo e virtuoso percorso che ha fatto di te uno tra i



Early Songs of Johnny Copeland“) produciamo sempre i Compact Discs, gli LP in vinile e persino anche le musicassette. Per fortuna ci sono ancora centinaia di migliaia di persone che si godono musica di alta qualità, che hanno il giradischi a casa e degli impianti ad alta fedeltà. Non può essere sempre prioritario „servire“ la massa, la maggioranza della gente. Andiamo avanti come sempre, finché possiamo. Un pò come il risotto di Ponte Brolla!!

È opinione diffusa che la pandemia del Covid-19 abbia scavato un profondo solco che, nostro malgrado, ha diviso la nostra epoca tra „prima“ e „dopo“. Molti di noi hanno scoperto, non senza sorpresa, come l'angosciante periodo del lock-down sia stato trasformato dalle giovani generazioni in una formidabile opportunità per nuove sperimentazioni e per lanciare nuovi personaggi del panorama musicale che, a fine pandemia, noi adulti ci siamo ritrovati tra capo e collo senza che potessimo capire da dove fossero spuntati.

Il lungo tunnel che abbiamo attraversato ha in qualche modo influenzato il tuo personale rapporto con l'attività musicale e con il pubblico?

Onestamente, non mi sono accorto molto di questi nuovi

gruppi di artisti giovani, probabilmente perché troppo distanti dal „mio mondo musicale“. D'altra parte mi interrogo sull'opportunità di essere necessariamente informato su tutto ciò che sta succedendo nella „scena musicale giovanile“. Tra poco più di un anno avrò sessant'anni ed è ok... vale però la pena di ricordare come la pretesa di essere „super esperti“ possa celare il pericolo di un approccio superficiale. A conti fatti anche la pandemia ha, da un certo punto di vista (paradossalmente), avuto delle ricadute positive: in questi due anni ho anch'io prodotto un giovane Bluesman, Lucky Wüthrich, un ragazzo 26enne che conobbi un dozzina di anni fa e che ha pubblicato il suo primo disco (CD, LP ed anche MC!) sul mio label. „Steady“ è uno dei migliori album Blues e Soul che sia mai uscito in Svizzera. Lucky è veramente un talento eccezionale e il Covid ci ha aiutato a trovare il tempo per produrre il lavoro.

Infine, per quanto riguarda la relazione con il mio pubblico, penso che la maggioranza dei miei fans sia contenta che la „musica Fankhauser“ continui come prima della pandemia, senza grandi cambiamenti o sorprese probabilmente non gradite.

Grazie Philipp, e tanti auguri di cose belle!

Giovanni Galfetti



più amati e apprezzati cantautori e Bluesman del panorama internazionale. Generalizzando potremmo dire che tu fai parte in qualche modo della generazione che ha vissuto in prima persona il passaggio dal vinile alla musica trasmessa in streaming.

In che modo questo vertiginoso cambiamento tecnologico ha influito e influisce tutt'ora sulla tua attività artistica?

La digitalizzazione ha completamente cambiato il nostro modo di fare business e di vendere la nostra musica. Ma non ha certo cambiato il mio modo, ancora „artigianale“, di fare le cose. Oggi come allora (il 16. Dicembre uscirà il mio 17esimo disco „Heebie Jeebies - The